

Insegnanti, genitori e pedagogisti si sono incontrati al centro Malaguzzi. Assente però l'ospite più atteso, Luigi Berlinguer

A scuola si può far meno, ma meglio

Idee, contributi e anche provocazioni al convegno dedicato al futuro dell'istruzione

Non servono sempre più risorse e più persone per far funzionare meglio l'istruzione. Occorre un approccio diverso al valore della scuola pubblica come bene comune, patrimonio e risorsa di tutti e per tutti. Da qui, il convegno «Scuola, bene comune. Dialoghi tra prospettive».

Un appuntamento che ha fatto il punto per riprendere immediatamente il cammino di elaborazione e che si è svolto ieri al Centro internazionale Malaguzzi per iniziativa di una quindicina di genitori, insegnanti, pedagogisti

Il Comune intanto si impegna a stilare un patto educativo

reggiani che dal 2008 ad oggi hanno dato vita al gruppo di lavoro «La scuola che vogliamo».

Assente l'ospite più atteso Luigi Berlinguer, per impegni sopraggiunti, il convegno ha consentito un confronto sulle elaborazioni sviluppate dal

gruppo in questi tre anni e sottoposte al vaglio di esperti, docenti, economisti, italiani e stranieri.

Dalle finalità dell'insegnamento al modello di scuola proposta (che è un mix tra quello latino e quello anglosassone) alla provocazione dell'economista Daniele Cecchi dell'università di Milano che ha ricordato come anche l'apprendimento sia un processo di produzione da cui attendersi dei risultati.

E come sia il caso di ipotizzare, come avviene già nei paesi anglosassoni, di incentivare anche economicamente la presenza dei ragazzi a scuola per contrastare l'abbandono scolastico e sostenendo comunque che l'educazione va intesa come investimento.

Un ragionamento poi ripreso anche dall'assessore del Comune di Reggio Iuna Sassi impegnata per la stesura di un «patto educativo» tra isti-





Un momento del convegno sulla scuola pubblica ieri al Malaguzzi

tuzioni, dirigenti scolastici e genitori, che però si è anche posta l'interrogativo di come la famiglia, la comunità e il Comune possano intervenire quando il personale della scuola è fatto di dipendenti pubblici.

Le risposte degli esperti sono state incoraggianti, la

scuola deve essere laica, pluralista, inclusiva e aperta alle differenze, deve essere collegiale e in grado di coprogettare, superando ogni autoreferenzialità. Una scuola che insegni meno materie ma lo faccia meglio.

Roberto Fontanili

© RIPRODUZIONE RISERVATA